Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — **ROMA — Giovedì, 1° marzo** — **Numero 50.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

SOMMARIO

Parte Ufficiale

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato alle ore 15 di giovedì, 8 marzo 1906, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. Comunicazioni del Governo.

II. Sorteggio degli Uffici.

III. Relazioni della Commissione pei decreti registrati con riserva (N. XXXI e N. XXXII - *documenti*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Stato giuridico degl'insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate (N. 128);
2. Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali (N. 205);
3. Costituzione in Comune autonomo della frazione di Capoliveri (Portolongone) (N. 130);
4. Costituzione in Comune autonomo della frazione di Bibbona (Cecina) (N. 176);
5. Istituzione del Credito agrario per la Sicilia (N. 221);
6. Norme per la concessione della cittadinanza italiana (N. 178);
7. Norme circa la costituzione dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato (N. 199).

Il presidente
T. CANONICO.

LEGGI E DECRETI

Il numero 656 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 11 luglio 1904, n. 359, per l'incremento della produzione dei cavalli;

Udito il parere del Consiglio ippico e del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato, per l'agricoltura, l'industria e il commercio, e per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro dai ministri predetti, per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 359, sull'incremento della produzione dei cavalli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Caserta, addì 10 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.
E. PEDOTTI.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO per la esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 359, in ordine alla premiazione di stalloni, alle sovvenzioni per l'acquisto ed il mantenimento di stalloni miglioratori ed alla cessione di stalloni e cavalle a prezzo di favore.

Art. 1.

Allo scopo di promuovere e migliorare la produzione dei cavalli, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nei limiti dei fondi disponibili:

a) conferisce premi agli stalloni;

b) accorda sovvenzioni per l'acquisto e il mantenimento a tale scopo di stalloni miglioratori;

c) cede stalloni e cavalle a prezzi di favore.

Premi agli stalloni.

Art. 2.

I premi agli stalloni sono di L. 200.

Gli stalloni da premiarsi devono avere i requisiti di buoni riproduttori e devono rispondere ai bisogni dell'allevamento nel territorio in cui funzioneranno.

Le proposte, motivate in questo senso, saranno formulate dalle Commissioni ippiche provinciali.

Art. 3.

Gli stalloni già premiati con 200 lire possono conseguire negli anni successivi un altro premio di lire 200.

Nessun cavallo può conseguire più di L. 400 di premio complessivamente.

Art. 4.

I premi saranno annualmente consegnati al finire della stagione di monta sopra la presentazione del bollettario, tenuto in piena regola, e vidimato dal sindaco, dal quale risultino il numero delle cavalle coperte, le caratteristiche di ognuna di esse, il nome e l'indirizzo dei proprietari.

Il premio non sarà pagato se le cavalle coperte non raggiungano il numero di 35, se lo stallone ha non meno di 4 anni, o di 25 se ha 3 anni soltanto.

Art. 5.

Se lo stallone muore durante la stagione di monta, senza che vi abbia contribuito l'incuria o il mal governo del proprietario, o di chi per esso, potrà il premio essere pagato ugualmente. Non si pagherà se lo stallone non ha coperto alcuna cavalla.

Art. 6.

La tassa di monta di questi stalloni non potrà essere superiore alle 40 lire per ogni cavalla.

Sovvenzioni per l'acquisto di stalloni.

Art. 7.

Alle Provincie, ai Comuni, alle Associazioni agrarie e zootecniche, e alle Società di allevatori possono essere accordate sovvenzioni per l'acquisto di stalloni destinati alla monta pubblica, nella misura che sarà stabilita di volta in volta, ma che non potrà essere superiore al quarto del valore di ogni stallone.

Art. 8.

Per godere della sovvenzione, le Società devono essere regolarmente costituite; il loro statuto dev'essere approvato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 9.

Gli stalloni per i quali si chiede la sovvenzione devono essere visitati da una Commissione, nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio ippico.

Questa Commissione dovrà riconoscere i riproduttori capaci di migliorare l'allevamento cavallino nella Provincia in cui funzioneranno.

Art. 10.

Gli enti morali e le Associazioni che fruiscono della sovvenzione devono tenere in piena regola i bollettarî di monta di ogni stallone, in modo che ne emergano il numero delle cavalle coperte, le caratteristiche di ognuna, il nome e l'indirizzo dei rispettivi proprietari.

Ogni stallone deve coprire almeno 35 cavalle; se ha tre anni può coprirne 25 solamente.

Gli stalloni stessi possono aspirare al conferimento dei premi di cui allo art. 2.

Art. 11.

Se uno stallone è venduto nei primi tre anni dallo acquisto deve essere fatta restituzione immediata della sovvenzione ricevuta. In caso di morte del riproduttore, senza che vi abbia colpa il proprietario o chi per esso, non sarà dovuta restituzione alcuna della sovvenzione ricevuta.

Cessione di stalloni e di cavalle a prezzi di favore.

Art. 12.

La cessione a prezzi di favore agli allevatori, e ai Consorzi di allevatori di stalloni e di cavalle dei depositi di allevamento è fatta di concerto fra il Ministero di agricoltura e quello della guerra.

Art. 13.

I Consorzi e gli allevatori devono all'uopo rivolgere domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato zootecnico) entro il mese di gennaio, con la dichiarazione di accettare che l'assegnazione sia fatta, con riguardo ai criteri tecnici, da una speciale Commissione nominata d'accordo fra i due Ministeri.

Questa, oltrechè provvedere alla scelta, provvederà anche alla stima dei cavalli da cedersi.

Il Ministero di agricoltura vigilerà per impedire che gli stalloni e le cavalle possano avere altra destinazione che non sia quella per la quale viene fatta la cessione.

Art. 14.

La cessione viene fatta ad un prezzo rispondente ai tre quarti della stima.

Il pagamento potrà essere fatto in tre rate annuali. La differenza, da pagarsi all'Amministrazione della guerra, è corrisposta sui fondi del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Art. 15.

Nella cessione hanno la preferenza gli allevatori delle provincie in cui la produzione cavallina sia di maggiore importanza o meriti di essere più efficacemente aiutata.

Art. 16.

La cessione delle cavalle è fatta preferibilmente per gruppi di tre.

Gli acquirenti assumono l'obbligo di conservare per almeno tre anni e di non alienare o destinare ad altri usi gli stalloni e le cavalle ottenute in concessione.

Gli acquirenti devono perciò firmare apposita dichiarazione.

Prima che siano decorsi i tre anni anzidetti, può essere dal Ministero consentita l'alienazione degli stalloni e delle cavalle quando risulti accertato che non siano più in grado di funzionare per la riproduzione.

Art. 17.

A ciascun cavallo ceduto è apposta a fuoco una speciale marca di riconoscimento.

Art. 18.

Il Consiglio ippico è sentito sulle proposte per il conferimento dei premi e delle sovvenzioni.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
RAVA.
Il ministro della guerra
E. PEDOTTI.

Il numero 84 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 1 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, che autorizza la conversione della rendita consolidata 4.50 per cento netto in altra del consolidato 3.50 per cento netto;

Veduto l'art. 2 della stessa legge, col quale vennero dichiarate esenti dalla conversione le rendite del consolidato 4.50 possedute dalle pubbliche istituzioni di beneficenza, in quanto non vengano successivamente, per effetto di qualsiasi operazione, ad essere trasferite ad altri intestatarî, ovvero tramutate al portatore;

Visto il regolamento approvato col R. decreto 21 dicembre 1903, n. 486, per l'esecuzione della legge suddetta;

Veduto il R. decreto 30 luglio 1905, n. 463, col quale furono autorizzate le variazioni nel bilancio dell'esercizio 1904-905, occorrenti per effetto delle operazioni di conversione eseguite nel 1° semestre 1905;

Veduta la legge 14 maggio 1905, n. 182, di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1905-906;

Ritenuto che nel corso del semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1905, in seguito ad ulteriori accertamenti da parte della Direzione generale del debito pubblico, venne riconosciuto che tra le rendite conservate provvisoriamente nel consolidato 4.50 per cento netto dovevano essere, e vennero di fatto, convertite nel nuovo consolidato 3.50 per cento netto:

inscrizioni con decorrenza dal 1° luglio 1905, per l'annua rendita di	L.	2076 14
inscrizioni con decorrenza dal 1° ottobre 1905, per l'annua rendita di	»	599 43
onde in complesso le inscrizioni del consolidato 4.50 annullato ammontano all'annua rendita di . . .	L.	2675 57

Ritenuto che in cambio delle suindicate rendite furono inscritte e consegnate le rendite consolidate 3.50 per cento, con godimento:

dal 1° luglio 1905 per . . .	L.	1614 79
dal 1° ottobre 1905 per . . .	»	466 22
d'onde la somma di rendita annua di	L.	2081 01

Ritenuto che venne disposto il ricupero della differenza d'importo sulle rate scadute dopo il gennaio 1904 delle inscrizioni al consolidato 4.50 per cento, le quali avrebbero dovuto essere convertite in 3.50 per cento, con decorrenza dalla stessa data;

Ritenuto che nel medesimo semestre la Direzione generale del debito pubblico ebbe a riconoscere che doveva essere ricostituita nel consolidato 4.50 per cento la somma di L. 4548, indebitamente convertita nel consolidato 3.50 per cento netto con decorrenza dal 1° gennaio 1904;

Ritenuto che trattandosi di operazioni già definitivamente compiute in virtù della citata legge 21 dicembre 1903, n. 483, occorre ora soltanto provvedere per le variazioni ai due capitoli dello stato di previsione della spesa per il Ministero del tesoro per l'esercizio 1905-906, relativi ai debiti consolidati anzidetti;

Visto l'art. 14 del regolamento sopra citato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per effetto delle conversioni eseguite dalla Direzione generale del debito pubblico nel 2° semestre 1905, di rendita conservata provvisoriamente nel consolidato 4.50 per cento in altre del consolidato 3.50 per cento, e delle reiscrizioni eseguite al consolidato 4.50 per cento, di rendite già convertite nel consolidato 3.50, saranno introdotte nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1905-906 le seguenti variazioni *In diminuzione al capitolo 4*, antiche rendite consolidate nominative 4.50 per cento al netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza:

a) annata di interessi sulla rendita di L. 2076.14 annullata con godimento dal 1° luglio 1905	L.	2076 14
b) tre trimestri di interessi sulla rendita di L. 599.43 annullata con godimento dal 1° ottobre 1905 . .	»	449 58
in complesso	L.	2525 72
alle quali devesi contrapporre la somma di	»	1624 69
per interessi differenziali sulle rendite ricostituite nel consolidato 4.50 d'onde la diminuzione residua di . .	L.	901 03

In aumento al capitolo 5:
Rendita consolidata 3.50 per cento netto:

a) annata d'interessi sulla rendita di L. 1614.79, inscritta con godimento dal 1° luglio 1905	L.	1614 79
b) tre trimestri d'interessi sulla rendita di L. 466.22, inscritta con godimento dal 1° ottobre 1905 . .	»	349 67
Totale aumento	L.	1964 46

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli* : C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 38 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1882 n. 883 (serie 3ª) che istituisce il tiro a segno nazionale;

Vista la legge 21 febbraio 1892, n. 58 che approva il passaggio della parte amministrativa del tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra;

Visto il R. decreto 11 agosto 1896 che costituisce presso il Ministero della guerra una Commissione centrale del tiro a segno nazionale;

Visto il R. decreto 23 maggio 1901 che modifica la costituzione della predetta Commissione;

Visto il R. decreto 7 gennaio 1904 di nomina dei membri della Commissione, scaduta per compiuto biennio nel corrente anno;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il tenente generale in posizione ausiliaria Mirri cavalier Giuseppe, senatore del Regno, è confermato presidente della Commissione centrale del tiro a segno nazionale.

Art. 2.

I signori:

Di San Giuseppe barone Benedetto, senatore del Regno;

Libertini-Pluchinotta dottor Gesualdo, deputato al Parlamento nazionale;

Battaglieri avv. comm. Augusto, deputato al Parlamento nazionale;

Marzocchi comm. Claudio, colonnello del genio in posizione ausiliaria;

Lang avv. Filippo;

Sono confermati membri della Commissione centrale medesima.

Art. 3.

I signori:

Frola avv. cav. Secondo, senatore del Regno;

Danieli prof. avv. Gualtiero, deputato al Parlamento nazionale;

Burzio comm. Emilio, maggior generale nella riserva;

Sforza-Cesarini duca Lorenzo, presidente della Società di tiro a segno di Roma;

Capomazza Emilio marchese di Campolattaro, presidente della Società di tiro a segno di Napoli;

Sono nominati membri della Commissione anzidetta.

Art. 4.

Il segretario, addetto all'ufficio del tiro a segno, Pollio-Salimbeni dott. cav. Adolfo è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione centrale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

L. MAJNONI.

E. DE MARINIS.

Visto, *Il guardasigilli* : C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 39 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda del Comitato esecutivo della Esposizione di Milano, intesa ad ottenere la bollatura preventiva, mediante punzone da centesimi cinque, di non oltre un milione di cartoline illustrate, speciali commemorative;

Visto il R. decreto 30 maggio 1895, n. 355;

Visti gli articoli 131 e 132 del regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120, e gli articoli 69-*bis* e 69-*ter* delle modificazioni al regolamento stesso, approvate con R. decreto 6 ottobre 1905 n. 519;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, d'accordo con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzata la bollatura di non oltre un milione di cartoline illustrate, commemorative dell'Esposizione di Milano, da emettersi dal Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa.

Le cartoline non dovranno oltrepassare le dimensioni ed il peso di quelle dello Stato e le spese per l'impressione su di esse del francobollo da centesimi cinque, che verrà fatta dalla officina delle carte-valori di Torino, con le norme e cautele da prescriversi dal Ministero, sarà, oltre all'importo del francobollo, a carico del Comitato suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.
Marsengo.
Carcano.

Visto, *Il guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il numero **CCCCLVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Forlì in data 6 aprile 1905, del Consiglio comunale di Cesena in data 8 maggio e 15 maggio 1905, della Camera di commercio ed arti di Forlì in data 24 agosto 1905 e della Congregazione di carità di Cesena in data 2 agosto 1905;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita in Cesena, alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, una R. scuola industriale.

La scuola ha lo scopo d'impartire insegnamenti artistici e pratici applicati alle arti ed ai mestieri.

Art. 2.

Alle spese di mantenimento annuo della scuola concorrono:

il Ministero di agricoltura, industria e commercio con L. 4000;

la provincia di Forlì con L. 1500;

il comune di Cesena con L. 3000;

la Camera di commercio di Forlì con L. 250;

la Congregazione di carità di Cesena con L. 100.

Sono pure destinati al mantenimento della scuola i proventi delle tasse scolastiche ed altri diversi, come pure i maggiori assegni che fossero annualmente concessi dagli enti suddetti o da altri.

Il comune di Cesena fornisce gratuitamente i locali in cui ha sede la scuola, il fitto presunto dei quali si calcola in L. 1000, e provvede alla loro manutenzione.

Art. 3.

La scuola comprende quattro sezioni:

1. Falegnami e intagliatori.
2. Fabbri.
3. Muratori e decoratori.
4. Lavoranti in giocattoli.

Nella scuola s'insegnano le seguenti materie:

lingua italiana, aritmetica e geometria, disegno geometrico ed ornamentale, disegno architettonico e tecnologico, plastica e sue applicazioni, elementi di fisica, di meccanica, di metallurgia e di tecnologia.

Per le esercitazioni pratiche degli allievi sono annessi alla scuola i seguenti laboratorî ed officine:

a) officina per la lavorazione dei metalli;

b) officina per la lavorazione e l'intaglio del legno;

c) officina per la fabbricazione di giocattoli;

d) laboratorî per la plastica e per le arti murarie.

Potranno essere aggiunti alla scuola nuovi insegnamenti, come pure altre sezioni, officine e laboratorî, con decreto Ministeriale, sentita la Giunta di vigilanza.

Art. 4

La scuola è diurna.

L'anno scolastico comincia dal 1° ottobre e termina alla fine di luglio; le officine e i laboratorî possono rimanere aperti anche nei mesi di vacanza.

Art. 5.

Il corso della scuola si compie in tre anni.

Su proposta della Giunta di vigilanza e coll'approvazione del Ministero, potrà essere aggiunto un quarto anno di perfezionamento ed anche un corso serale per gli operai che già esercitano un'arte od un mestiere.

Agli alunni che abbiano compiuto l'intero corso della scuola sarà rilasciato un diploma della sezione alla quale erano iscritti.

Art. 6.

L'amministrazione della scuola è affidata ad una Giunta di vigilanza composta di cinque membri, due nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, uno dall'Amministrazione provinciale di Forlì e due dal Municipio di Cesena.

Nel caso in cui altri enti contribuissero nelle spese di mantenimento della scuola per una somma annua non inferiore alle L. 500, essi avranno diritto ad essere rappresentati da un proprio delegato nella Giunta di vigilanza, fino a quando concorreranno nelle spese nella misura suddetta.

I membri elettivi della Giunta durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Art. 7.

Il presidente della Giunta di vigilanza sarà nominato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio e scelto fra i componenti della Giunta stessa, la quale elegge nel proprio seno un segretario.

Art. 8.

La Giunta di vigilanza si aduna almeno una volta al mese durante il periodo in cui è aperta la scuola. Si aduna inoltre, in seguito a convocazione del presidente, tutte le volte che il bisogno lo richieda, o dietro domanda di almeno due componenti.

Le adunanze sono valide quando v'intervenga almeno la metà più uno dei componenti.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità prevale il voto del presidente.

Decadono dal loro ufficio quei componenti della Giunta che non intervengono alle adunanze di essa per tre mesi consecutivi, senza giustificati motivi.

Art. 9.

La Giunta di vigilanza ha le seguenti attribuzioni:

a) provvede al regolare andamento amministrativo della scuola;

b) compila il bilancio preventivo e lo trasmette al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la sua approvazione, almeno un mese prima che entri in esercizio;

c) compila il conto consuntivo, che verrà trasmesso per l'approvazione al Ministero predetto, insieme coi documenti giustificativi, appena chiuso l'esercizio finanziario e comunicato - dopo approvato dalla Giunta - agli altri enti contribuenti;

d) ordina le spese entro i limiti del bilancio approvato dal Ministero e vigila, sotto la sua responsabilità, che non siano superati - senza preventiva approvazione Ministeriale - gli stanziamenti di ogni capitolo del bilancio preventivo;

e) fa al Ministero le proposte opportune per il miglioramento e l'incremento della scuola;

f) dà parere al Ministero sui regolamenti e sui ruoli del personale;

g) vigila sulla buona manutenzione del materiale scientifico e non scientifico della scuola, curando che gli inventari siano regolarmente tenuti;

h) presenta alla fine di ogni anno scolastico al Ministero una particolareggiata relazione sull'andamento della scuola stessa;

i) esercita le funzioni di patronato per il collocamento degli alunni licenziati;

k) promuove da pubbliche amministrazioni, da sodalizi e da privati la concessione di sussidi e di materiale didattico a favore della scuola, come pure la fondazione di Borse di studio e di perfezionamento;

l) adempie a tutte le altre funzioni contemplate dal presente decreto ed a quelle altre cui fosse chiamata dal ministro.

Art. 10.

La direzione didattica e disciplinare della scuola spetta al direttore di essa, che per queste funzioni corrisponde direttamente col Ministero.

Saranno sottoposti all'approvazione di questo la ripartizione degli insegnamenti nei varî anni di corso, i programmi d'insegnamento, il calendario scolastico, gli orari ed i libri di testo.

Art. 11.

Il numero degli insegnanti e del personale tutto della scuola, delle officine e dei laboratorî, come pure i loro stipendi, saranno determinati da una pianta organica approvata dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il parere della Giunta di vigilanza.

Art. 12.

Il direttore, gli insegnanti, i capi officina e di laboratorio saranno scelti in seguito a pubblico concorso aperto dal ministro di agricoltura industria e commercio. Il direttore potrà essere scelto dal ministro fra il personale insegnante.

Delle Commissioni giudicatrici dei concorsi farà parte un rappresentante della Giunta di vigilanza.

Il direttore, come pure gli insegnanti ed i capi officina e di laboratorio scelti in seguito a concorso, saranno nominati reggenti in via di esperimento per due anni; i medesimi saranno promossi a titolari, se nel detto periodo di tempo avranno fatta buona prova.

Per le vacanze che si verificassero in corso d'anno scolastico, il Ministero provvederà alla sostituzione con incarichi temporanei.

Per gli insegnamenti determinati dalla tabella come aventi carattere speciale o complementare, il Ministero potrà derogare alla regola del concorso e provvedere con incarichi annuali, da affidarsi a persone che abbiano i titoli legali di abilitazione ad insegnare la relativa materia in scuole di egual grado e che abbiano inoltre data buona prova nel loro insegnamento.

Il personale amministrativo sarà pure nominato dal ministro predetto, sopra proposta della Giunta di vigilanza.

La nomina dei reggenti, degli incaricati, dei capi officina e di laboratorio e del personale amministrativo sarà fatta con decreto Ministeriale; la promozione a titolare del direttore e dei professori con decreto Reale.

Il personale di servizio sarà nominato dalla Giunta di vigilanza, coll'approvazione del Ministero.

Art. 13.

Il direttore coadiuva il presidente nell'esecuzione delle deliberazioni della Giunta di vigilanza e nell'amministrazione della scuola provvede all'andamento didattico e disciplinare di essa e dei laboratorî, all'osservanza dei regolamenti; propone i provvedimenti che reputa utili e provvede alla supplenza degli insegnanti e del personale delle officine, in caso di breve assenza. Nei casi di assenze prolungate ne informa il Ministero per gli opportuni provvedimenti.

Il direttore riferisce al Ministero, periodicamente, su tutto quanto concerne l'andamento didattico e disciplinare della scuola, ed inoltre alla Giunta di vigilanza, ad ogni adunanza di essa, sull'andamento della scuola e sui provvedimenti adottati.

Art. 14.

Gli insegnanti esercitano gli uffici rispettivamente loro assegnati sotto la vigilanza del direttore ed hanno la responsabilità della buona conservazione del materiale didattico ad essi affidato.

Il Collegio degli insegnanti, che sarà presieduto dal direttore o da chi ne fa le veci, propone la ripartizione degli insegnamenti nei vari anni di corso, compila i programmi particolareggiati d' insegnamento, il calendario scolastico e gli orari, fa le proposte per i libri di testo e per l'acquisto del materiale scientifico e didattico, e

sulle punizioni più gravi da infliggersi agli allievi a norma del regolamento di cui all'art. 17.

Il Collegio degli insegnanti si riunisce, inoltre, almeno una volta al mese, per intendersi sullo svolgimento e coordinamento dei programmi d'insegnamento e per la trattazione di quegli altri argomenti che fossero dal direttore sottoposti al suo esame.

Art. 15.

Il servizio di Cassa della scuola sarà fatto da un solido Istituto di credito locale, all'uopo designato dalla Giunta di vigilanza.

Art. 16.

Il direttore ed i professori titolari e successivamente i professori reggenti, i capi officina e di laboratorio ed il personale amministrativo della scuola, saranno ammessi a fruire del trattamento di riposo stabilito a favore degli insegnanti delle scuole industriali e commerciali dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il personale inserviente sarà assicurato alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, per tutto il tempo durante il quale il detto personale rimarrà in servizio.

La scuola contribuirà al trattamento di riposo, ed alle assicurazioni di cui sopra, con una quota annuale, che sarà determinata da apposito regolamento, il quale stabilirà altresì le ritenute a carico del personale.

Art. 17.

Con un regolamento da approvarsi dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentita la Giunta di vigilanza, saranno stabilite le norme per l'ammissione degli alunni, per le tasse scolastiche, per gli esami di promozione e di licenza; gli obblighi degli alunni e del personale della scuola; le punizioni disciplinari; le norme per la gestione delle officine e dei laboratori, per il riparto degli utili di quelle e di questi; e tutte le altre disposizioni per assicurare il regolare funzionamento della scuola.

Art. 18.

In caso di scioglimento della scuola, da farsi con decreto Reale, sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, il personale tutto della scuola cessa dalle sue funzioni.

Al detto personale, fatta eccezione di quello incaricato, sarà corrisposto per la durata di due anni a carico degli enti che mantengono la scuola ed in proporzione dei relativi contributi, un assegno non maggiore della metà, nè minore del terzo dello stipendio, se il funzionario conterà dieci o più anni di servizio, e non maggiore di un terzo, nè minore del quarto se conterà meno di dieci anni. Tale assegno cesserà per coloro che, durante il suddetto periodo di due anni, otterranno un posto in una scuola od in un ufficio dipendente da una Amministrazione pubblica.

Lo stesso trattamento sarà fatto al personale della scuola in caso di riduzione di organico.

Art. 19.

Nel caso di scioglimento previsto dall'articolo precedente, si provvederà alla destinazione di quanto appartiene alla scuola soppressa, a vantaggio di altro Istituto scolastico d'indole affine, previo accordo fra i vari enti contribuenti.

Art. 20.

Il presente statuto potrà essere modificato con decreto Reale, sopra proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito il parere della Giunta di vigilanza della scuola.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con R. decreto del 21 gennaio 1906:

Ferlosio Cesare, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio a decorrere dal 16 febbraio 1906.

Con R. decreto del 28 gennaio 1906:

Sepe dott. Felice, contabile di 2ª classe nella Amministrazione carceraria, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio a decorrere dal 1º febbraio 1906.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1906:

Cattaneo di Proh Giuseppe, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento a sua domanda, ed è inscritto collo stesso grado e anzianità nella milizia territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'art. 15 della legge sull'avanzamento 2 luglio 1896.

Sommariva Giovanni, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria con riserva di anzianità.

Tommasi Rosso Giuseppe — Volino Eduardo — Amato Ettore.

Venditelli Michele, proveniente dai volontari di un anno.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1906:

Podestà cav. Domenico, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Capelletti Giovacchino, militare di 3ª categoria, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di cavalleria.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1906:

Guarasci cav. Cesare, tenente generale, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età conservando il grado con la relativa uniforme.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1905-1906

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

23ª decade - dall'11 al 20 febbraio 1906.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**10640** (1)	**10623** (1)	+ **17** (2)	**23**	**23**	—
Media	**10626**	**10623**	+ **3**	**23**	**23**	—
Viaggiatori	3.452.085 00	2.866.391 26	+ 585.693 74	4.850 00	3.734 74	+ 1.115 26
Bagagli e cani	160.044 00	141.462 41	+ 18.581 59	105 00	217 46	— 112 46
Merci a G. V. e P. V. acc. . .	937.789 00	788 202 72	+ 149.586 28	710 00	4.100 23	— 3.390 23
Merci a P. V.	4.651.449 00	4.385.959 26	+ 265.489 74	2.700 00	5.476 89	— 2.776 89
Totale	9.201.367 00	8.182.015 65	+ 1.019.351 35	8.365 00	13.529 32	— 5.164 32

PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1905 al 20 febbraio 1906.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
Viaggiatori	79.981.631 00	73.335.449 57	+ 6.646.181 43	106.668 00	123.403 51	— 16.735 51
Bagagli e cani	3.816.039 00	3.406.789 71	+ 409.249 29	4.638 00	5.060 82	— 422 82
Merci a G. V. e P. V. acc. . .	22.925.166 00	20.868.273 41	+ 2.056.892 59	42.788 00	69.510 25	— 26.722 25
Merci a P. V.	105.449.604 00	98.777.186 98	+ 6.672.417 02	74.571 00	102.407 21	— 27.836 21
Totale	212.172.440 00	196.387.699 67	+ 15.784.740 33	228.665 00	300.381 79	— 71.716 79

PRODOTTO PER CHILOMETRO.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
Della decade	864 79	770 22	+ 94 57	363 70	588 23	— 224 53
Riassuntivo	19.967 29	18.487 02	+ 1,480 27	9.941 95	13.060 08	— 3.118 13

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno.

(2) Tronco Borgomanero-Arona, aperto all'esercizio il 4 gennaio 1906 (km. 17).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Modificazioni di divieto d'esportazione

Con decreto del 22 febbraio 1906, venne modificato l'altro dell'11 agosto 1905 relativo al divieto di esportazione dal comune di San Polo, provincia di Treviso, delle materie atte a diffondere la fillossera.

Con detto decreto il divieto fu limitato alla sola parte di detto territorio precisata, al nord-est dalla strada che da San Polo conduce a Conegliano, a sud-est dalla strada che da San Polo conduce a Cimadolmo, a nord-ovest dal confine col comune di Cimadolmo e a nord-ovest dal confine col comune di Vazzola.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° marzo, in lire 100.01.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

28 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*....	105,22 10	103,22 10	104,56 91
4 % *netto*....	105,03 57	103,03 57	104,38 38
3 1/2 % *netto*.	103,84 27	102,09 27	103,27 28
3 % *lordo*....	73,44 44	72,24 44	72,44 93

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

La possibilità che la Conferenza d'Algesiras si sciolga senza nulla aver concluso si fa sempre maggiore, ed oramai viene ammessa da quasi tutti i principali giornali.

La lentezza con cui procedono i lavori ha stancato tutti, e si ritiene che l'occasione per rinviare la Conferenza a miglior tempo possa sorgere per il fatto che il presidente, Duca Almodovar del Rio, quale ministro degli affari esteri, deve trovarsi a Madrid il giorno 12 corrente per assistere all'arrivo in quella città di S. M. il Re Carlo del Portogallo, che vi si reca per restituire la visita al Re di Spagna.

Certamente in dieci giorni qualche cosa, se i delegati francesi e tedeschi seriamente volessero, si potrebbe ancora conchiudere, ma s'incomincia dal rinviare la seduta odierna, come si rileva dal seguente dispaccio da Algesiras, in data di ieri:

« La riunione della Conferenza che si riteneva sarebbe stata tenuta domani per discutere il progetto per l'istituzione della Banca dello Stato è stata rinviata a sabato, dietro domanda dei delegati tedeschi che hanno dichiarato di non aver ricevuto ancora tutte le istruzioni dal loro Governo ».

Quali saranno le conseguenze del rinvio dei lavori della Conferenza ad epoca indeterminata? Non è facile prevederlo e ciò reca nei circoli politici non lieve preoccupazione. In alcuni di essi si ritiene che ricomincerebbero le trattative dirette fra la Francia e la Germania per la questione della polizia e di tale opinione sembra essere l'ufficioso *Wolff Bureau* nel pubblicare le seguenti informazioni da Algesiras, 26:

« Si assicura da buona fonte esser pervenuta la risposta dei delegati francesi all'ultima comunicazione tedesca circa la polizia. La risposta protesta contro l'opinione che la polizia franco-spagnuola pregiudicherebbe l'eguaglianza economica delle nazioni da tutti riconosciuta. Nondimeno, nel caso in cui la Conferenza ritenesse necessarie più valide garanzie, non si rifiuterebbe da parte dei delegati francesi di discuterle. Questa risposta del Governo francese sembra aprire la possibilità di una ripresa della discussione sulla quistione della polizia ».

* * *

Si telegrafa da Costantinopoli, 28, che la Porta ha risposto alla dichiarazione del Governo inglese circa l'aumento del 3 per conto dei dazi doganali dal 14 marzo, dicendo di meravigliarsi di tale dichiarazione, essendo già state soddisfatte o in corso di esserlo le richieste inglesi. La Porta spera che l'Inghilterra recederà dal suo rifiuto che turberebbe le finanze turche, specialmente perchè essa ha bisogno di tale aumento per la riforma finanziaria in Macedonia.

Tale riforma diviene di somma urgenza, perchè i delegati finanziari, terminando il loro regolamento pel bilancio dei tre *vilayets* macedoni, hanno constatato un disavanzo di 800,000 lire turche con un aumento di 200,000 lire turche sul bilancio precedente.

La relazione sul bilancio ha dovuto essere spedita ieri a Costantinopoli.

* * *

Il *Corriere dell'Annover* pubblica una intervista avuta da uno dei suoi redattori con il conte Andrassy a Budapest. Questi ha dichiarato che la crisi ungherese non ha dato solo un colpo mortale al compromesso del 1867 che creava il dualismo austro-ungarico, ma anche al trattato d'alleanza con la Germania.

« Una gran parte del popolo ungherese – ha detto l'Andrassy – è convinta che l'Imperatore Guglielmo ha influenzato sopra l'Imperatore Francesco Giuseppe affinchè questi non cedesse sulle domande militari formulate dagli ungheresi, dimostrando come esse avrebbero indebolito gli obblighi che ha assunto, quale alleata, l'Austria-Ungheria ». Il conte Andrassy ha aggiunto che personalmente non credeva a tale ingerenza tedesca, ma è innegabile che il popolo ungherese, di ciò convinto, è irritatissimo contro la Germania, anche per il fatto che il Governo di Berlino ha dato esecuzione al trattato commerciale, senza preoccuparsi delle riserve parlamentari dell'Ungheria.

* * *

La *Correspondance politique* riceve da Bucarest che i tentativi fatti per appianare il conflitto fra la Rumania e la Grecia non incontrano a Bucarest un rifiuto formale. Si fa notare che solo uno scambio di vedute diretto fra i Gabinetti di Bucarest e di Atene potrebbe aprire la via all'accomodamento.

Il Governo rumeno crede che la Grecia, avendo richiamato il suo ministro da Bucarest, dovrebbe fare il primo passo. Una delle condizioni preliminari d'un tentativo di conciliazione sarebbe che i due Governi rinunciassero ad ogni recriminazione circa gli incidenti passati, e la Grecia dovrebbe dare in avvenire garanzie a proposito del movimento delle bande in Macedonia.

* * *

Telegrammi da Pechino alla *Tribune* di Londra, in data 25 febbraio, dicono che l'inquetudine è divenuta generale da che è segnalata l'apparizione di Kongusi a Tsin-Uan-Tao.

I tedeschi e i francesi restano sotto le armi a Tsciang-Hai-Kuang, Bin-Uan-Tao e Tong-Scian, e i primi mandano nei villaggi circonvicini pattuglie con l'ordine di fucilare tutti i cinesi sospetti.

Gli ufficiali germanici, che un tempo desinavano all'albergo a Tsciang-Hai-Kuang, restano ora alla caserma dopo il cader della notte.

Anche a Pechino, in seguito ad una conferenza tenuta venerdì al palazzo fra il capo della polizia ed altri funzionari, temendosi dei moti rivoluzionari, le guardie della città interdetta furono duplicate. Distaccamenti speciali furono posti presso il palazzo e le residenze degli alti funzionari, ma nulla si verificò.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto, ieri, in particolare udienza, la rappresentanza del Patronato e della Giunta esecutiva dell'educatorio « Regina Elena ».

L'Augusta Signora s'interessò vivamente delle condizioni e della organizzazione dell'educatorio, esprimendo augurî di avvenire sempre più prospero alla filantropica istituzione.

R. Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 4 corrente, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia.

Necrologio. — Ieri, in Roma, all'*Hôtel Marini*, moriva, alle ore 9, il conte Emanuele Borromeo, senatore del Regno. Nato nel 1821 il 27 marzo a Milano, dalla storica famiglia che diede campioni alla fede e alla patria, il conte Emanuele entrò allievo nel collegio militare di Vienna, ma nel 1848, gettata l'assisa austriaca, combattè sui campi di Lombardia per l'unità e l'indipendenza italiana; e poi, nell'arma di cavalleria, compiè le campagne del 1849, 1859 e 1860-61.

Si segnalò a Castelfidardo ed a Gaeta, essendo aiutante di campo del generale Cialdini. Per la bravura dimostrata venne insignito della medaglia d'argento al valore e della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Fu eletto deputato per la XII legislatura e successivamente fino alla XVII, prima del collegio di Rho, poi del 2° di Milano.

Dal 26 maggio 1880 al 27 settembre 1892 coprì ininterrottamente la carica di questore della Camera. Con decreto 10 ottobre 1892 fu ascritto al Senato del Regno, dove per qualche tempo appartenne all'ufficio di presidenza.

Amato, stimato da amici e da avversari politici, il conte Borromeo lascia di sè largo rimpianto.

*** Nella stessa giornata di ieri decedeva in Roma, alle 11.30, nella sua abitazione a via Condotti, il marchese Corrado Lancia di Brolo, senatore del Regno.

Era nato a Palermo nel 1826. Uscito dal collegio della Nunziatella di Napoli, entrò come alfiere nel 1° reggimento artiglieria dell'esercito borbonico, ma dopo due anni, nel 1848, prese le armi per la libertà e dal Governo provvisorio ebbe la direzione delle batterie di assedio della cittadella di Messina, presidiata dai borbonici. Lasciate le armi e compreso dall'amnistia, si dedicò agli studî legali addottorandosi in legge nell'Università di Palermo

Nella X legislatura venne eletto al 3° collegio di Palermo, dove la fiducia dei suoi elettori successivamente lo riconfermò. Nel 1874 rinunziò al mandato, essendo stato nominato direttore generale del demanio e tasse. Nel 1876 si dimise da tale ufficio in seguito all'avvento della Sinistra al potere. Nel 1878 gli venne affidata la direzione della succursale del Banco di Sicilia in Roma e la tenne fino al 1886. Il 20 novembre 1891 fu nominato senatore.

Morì serenamente, assistito dai suoi famigliari.

Stamane, cogli onori dovuti, la salma del compianto patrizio fu trasportata alla stazione, da dove in giornata è partita per Palermo, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

L'inaugurazione del Sempione. — Il *Corriere della sera*, di Milano, ha da Briga, che il programma per le feste d'inaugurazione del Sempione sarebbe fissato come segue:

Lunedì, 28 maggio. — Riunione di tutti gli invitati italiani e svizzeri a Losanna; banchetto offerto dalla Confederazione.

Martedì, 29. — Al mattino, gita a Ginevra; dopo mezzogiorno a Montreux.

Mercoledì, 30. — Partenza per Sion e dopo mezzogiorno per Milano.

Il Consiglio federale diramerà gli inviti per le feste svizzere.

La giornata ufficiale, con l'intervento di S. M. il Re, è fissata per prima delle feste suddette. Il Consiglio federale offrirà al Sovrano una colazione a Briga. S. M. il Re darà un pranzo al Consiglio federale, la sera a Domodossola. Per questa giornata gli inviti saranno limitatissimi; per le altre feste, si calcola su ottocento partecipanti, un po' più che all'inaugurazione del Gottardo.

L'apertura all'esercizio pubblico della nuova linea resta stabilita per venerdì, 1° giugno, con trazione a vapore o elettrica, secondo che quest'ultima sarà o no pronta.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio reca:

Una copiosa e benefica nevicata ricoprì in questa decade le campagne del Piemonte e della Lombardia. In Liguria è ancora sentito il bisogno della pioggia, mentre nel Veneto essa fu così abbondante da impedire la continuazione dei lavori campestri. Nell'Emilia sono rigogliosi i foraggi e le ortaglie, ma qua e là abbondano le erbe estranee in mezzo ai frumenti.

Nell'Italia media le condizioni dei seminati sono buone, come pure quelle degli erbai e dei prati.

Nella regione Meridionale Adriatica si lamenta qualche danno per il mal tempo in quel di Teramo e di Bari. Nelle altre provincie di questa regione ed in quelle della Meridionale Mediterranea le condizioni generali della campagna sono soddisfacenti. Ovunque è fiorito il mandorlo.

Quasi per tutta la decade le pioggie hanno impedito in Sicilia lo sviluppo dei lavori campestri, danneggiando in qualche luogo anche i seminati.

Nelle riviste. — È uscito il secondo fascicolo del corrente anno della *Rivista verde*, diretta da Carlo Monticelli. Contiene variati ed interessanti articoli di Maffeo Pantaleoni, di G. Monticelli, di Olivia Rossetti Agresti, di A. Agresti, di P. Pedretti, ecc.

La *Rivista verde*, come è noto, ha impresso un nobile compito; quello della popolarizzazione dell'Istituto agrario internazionale.

Marina militare. — La R. nave *Fieramosca* è partita da Madryn per lo stretto di Magellano, il 27 u. s.

Marina mercantile. — Da Cadice ha transitato per l'America del Sud il piroscafo *Argentina*, della Veloce. Da Las Palmas ha proseguito per Genova il *Città di Genova*, della stessa Società. È arrivato a New-York il *Prinzessin Irene*, del N. Ll.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VARSAVIA, 28. — A causa dei frequenti attentati ed assassinii politici, il Governo ha organizzato un corpo di polizia montata armata di fucili.

La polizia ha arrestato tre membri del Comitato esecutivo rivoluzionario, ritenuti complici dell'assassinio del direttore delle ferrovie della Vistola.

PARIGI, 28. — L'*Echo de Paris* ha da Melilla: Le truppe del pretendente hanno sostenuto un sanguinoso combattimento presso la piazza di Melilla.

Il visir del pretendente ed un gran numero di mauri sarebbero rimasti uccisi.

BERLINO, 28. — Durante la seduta della Commissione del bilancio il ministro della marina, ammiraglio Tirpitz, rispondendo ad una domanda di Bebel circa le fortificazioni di Tsing-tau, ha dichiarato inesatto che la piazzaforte di Tsing-tau debba essere di prima classe; ma ha soggiunto che per assicurare il commercio il porto deve essere fortificato dalla parte del mare, e deve esserlo pure dalla parte di terra per prevenire eventuali disordini cinesi.

LEOPOLI, 28. — In seguito ad atti di violenza, commessi dopo lo scioglimento di una riunione a Nizniow, le autorità hanno ordinato l'arresto di alcuni contadini del villaggio di Ladzkie presso Nizniow sotto l'imputazione di avere commesso disordini.

Un distaccamento di truppe che scortava gli arrestati venne attaccato da una folla di contadini. Le truppe adoperarono le baionette, ma non riuscendo a respingere gli aggressori, fecero poi fuoco. Sei dimostranti rimasti uccisi.

TRIESTE, 28. — È morto il deputato Cesare Combi.

PARIGI, 28. — *Camera dei deputati.* — Si discute il bilancio della guerra.

Klopz, relatore, e Berteaux propogono di fissare rispettivamente i periodi di chiamata sotto le armi per l'istruzione dei riservisti e dei territoriali a 21 ed 8 giorni.

Il ministro della guerra Etienne combatte qualsiasi riduzione e dice che non bisogna portare nella discussione d'indole tecnica considerazioni politiche. Il Senato ha esaminata attentamente la questione ed ha deciso di mantenere i 28 e i 13 giorni.

Etienne aggiunge che la Francia ha bisogno più che mai di riservisti e di territoriali, perchè con la legge della ferma biennale l'esercito diviene un esercito difensivo e non può essere forte che con delle forti riserve. In Germania si esigono 140 giorni dai riservisti. Noi, dice l'oratore, vi chiediamo soltanto di mantenere l'esercito in condizioni tali da tutelare la grandezza e la dignità del paese.

Colliard chiede la soppressione del periodo d'istruzione per i territoriali.

Etienne replica dicendo che l'esercito territoriale è chiamato in principio della mobilizzazione.

Klotz combatte la soppressione che il Senato non accetterebbe.

Gauthier de Clagny parla dello spionaggio nell'esercito e presenta una mozione che invita il Governo a farlo cessare.

Klotz propone una mozione che riduce a 21 giorni il periodo di istruzione dei riservisti.

La mozione è respinta con 384 voti contro 154.

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito chiede di fissare questo periodo a 15 giorni.

Il ministro Etienne dichiara nuovamente che per ragioni di ordine superiore supplica la Camera di non fare alcuna diminuzione nei periodi d'istruzione delle riserve.

La Camera approva con 313 voti contro 235 la proposta della Comissione.

Breton chiede la soppressione della chiamata sotto le armi dei territoriali.

La mozione Breton è respinta con 318 voti contro 235.

La Camera approva poi per alzata e seduta la proposta della Commissione dell'esercito di ridurre di sei giorni il periodo d'istruzione.

L'insieme del progetto della Commissione è pure approvato per alzata e seduta.

Breton chiede che la proposta votata dalla Camera sia inserita nella legge di finanza.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, respinge la proposta come falsante la costituzione e dice che facendo entrare nella legge di finanza delle proposte che non hanno alcun carattere finanziario, si cerca di forzare la mano al Senato (Movimenti diversi).

Rouvier dichiara che non è possibile assumerne la responsabilità dinanzi al paese, se la Camera approva una proposta che potrebbe essere interpretata sia all'interno, sia all'estero, come causa d'indebolimento delle forze vive del paese e come una noncuranza inesplicabile dei problemi militari (Movimenti diversi).

Prosegue dicendo che il Governo non rimarrà un minuto di più al potere se la Camera approvasse la incorporazione della proposta votata nella legge di finanza (Applausi).

Breton insiste.

Rouvier dichiara che il Governo non si presterà a manovre che tendono a spogliare il Senato di una parte delle sue prerogative. Il Senato discuterà la proposta; l'approverà o la respingerà. Rouvier aggiunge che, la Francia seguendo una politica estera difensiva, il paese giudicherà se il miglior mezzo di meritare il rispetto dovuto consista nell'indebolire sistematicamente l'esercito con dimostrazioni vane, perchè, esclama l'oratore, voi sapete benissimo che il Senato non vorrà seguirvi. La Francia deve essere forte e rispettata.

Violette, socialista, rimprovera Rouvier di respingere la proposta accettata dal ministro Etienne.

Il ministro Etienne nega di aver accettata la proposta.

Violette si lagna che Rouvier sia nello stesso tempo ministro della guerra, ministro delle finanze e di altri dicasteri. Dice che Etienne si fece sempre eco delle voci allarmanti, che possono impressionare la Borsa, ma non il Parlamento. (Esclamazioni).

Breton rimprovera Rouvier di cercare la maggioranza a Destra.

Rouvier replica che quando si tratta di questioni interessanti il patrimonio della Francia si rivolge a tutti i francesi. (Applausi).

La mozione Breton è respinta con 360 voti contro 167.

Il presidente Doumer ripone ai voti l'insieme della proposta che riduce a quindici e a sei giorni i periodi di chiamata della riserva e della territoriale.

Rouvier dichiara che ha avuto soddisfazione per il rigetto della incorporazione del progetto nella legge di finanza e chiede alla Camera di respingere l'insieme della proposta. (Movimenti diversi).

L'insieme della proposta è invece approvato con 344 voti contro 174. (Rumori e agitazione).

Lasies interpella il Governo sugli incidenti avvenuti durante le operazioni d'inventario a Champ·is.

Il ministro dell'interno, Dubief, propone di rinviare questa interpellanza a dopo la discussione del bilancio; dice che non vi sono fatti particolari che giustifichino la discussione immediata. Gli incidenti non furono così tragici come è stato detto; non vi fu alcun morto; ma soltanto alcuni dimostranti rimasero feriti non gravemente.

Vigoureux rimprovera a Lasies di minacciare la Francia di una guerra civile.

Reille rimprovera il Governo di provocare le popolazioni.

Lasies insiste perchè il Governo metta maggior moderazione nell'applicazione della legge.

Il ministro Dubief risponde: Noi abbiamo incominciato coll'inviare gli agenti fiscali senza polizia e senza gendarmi, e voi vi siete scagliati su questi disgraziati. Allora li abbiamo fatti accompagnare da agenti in borghese.

Grousseau rimprovera il ministro Dubief di essere uscito dalla legalità.

Lasies ritira la sua interpellanza.

La seduta è tolta alle 18.15.

BRUXELLES, 28. — *Camera dei rappresentanti.* — Si riprende la discussione sul Congo.

Il presidente del Consiglio, rispondendo ai diversi oratori, dice che la discussione ha dimostrato che si era decisi a condannare a qualunque costo senza udire alcuna difesa. Gli spiriti imparziali giudicheranno altrimenti. Noi non abbiamo da difendere lo Stato del Congo, perchè non abbiamo alcuna responsabilità; ma non possiamo non protestare contro la campagna di denigrazione organizzata contro un'opera alla quale tanti nostri concittadini hanno dato il loro concorso coraggioso e devoto. L'oratore con-

stata che Van Der Velde non ha citato alcun inconveniente risultante dal regime dell'unione personale tra il Belgio ed il Congo. Il ministro contesta le cifre citate circa il demanio della Corona e replica che gli attacchi fatti alla Camera contro un assente non riposano su basi abbastanza fondate. Atti selvaggi sono commessi da per tutto, anche nel Belgio, ma non dimostrano nulla dal punto di vista generale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Si approva una proposta di Asquith che tende a far nominare una Commissione incaricata dell'esame della procedura parlamentare.

A causa dell'assenza di Balfour, indisposto, e che non potrà assistere alle sedute per parecchi giorni, e di Chamberlain, che è malato d'influenza, la discussione della questione fiscale fissata per domani sarà aggiornata.

LONDRA, 28. — I giornali pubblicano un dispaccio, da Hong-Kong, secondo il quale l'Imperatrice vedova di Cina sarebbe morta.

LONDRA, 28. — Nel bilancio della marina per l'esercizio 1906-1907 il totale delle spese è fissato a 31,869,500 sterline, con una diminuzione di 1,520,000 sterline in confronto dell'esercizio precedente.

La somma di 9,671,760 sterline è destinata alla costruzione di nuovo naviglio, con una diminuzione di 256,404 sterline in confronto del precedente esercizio.

Durante il nuovo esercizio saranno poste in cantiere 4 navi corazzate di tipo non ancora determinato, 12 sottomarini, 5 torpediniere di alto mare e 12 torpediniere guardacoste.

PIETROBURGO, 1. — Un dispaccio dalla Manciuria dice che è avvenuta una collisione fra un treno militare ed un treno merci presso la stazione di Matsiew. Sedici vagoni, le due locomotive ed i due *tenders* sono rimasti distrutti.

Un fuochista ed otto cosacchi sono morti; quattro cosacchi sono feriti e 46 cavalli sono rimasti feriti o storpiati.

MINSK, 1. — Due bombe cariche sono state trovate nella via e sono state consegnate alla polizia.

MOSCA, 1. — Si calcola che 68,280 operai avranno i diritti elettorali per le elezioni per la Duma dell'Impero e potranno eleggere 333 delegati.

BELGRADO, 1. — Il *club* dei deputati ministeriali ha deciso di autorizzare il Governo nella seduta di oggi della Skupstina a concludere con l'Austria-Ungheria un accordo commerciale provvisorio sulla base della tariffa doganale in vigore, assicurando l'esportazione del bestiame.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni.* — (*Continuazione*). — Si approva una mozione tendente a riconoscere la responsabilità del Governo imperiale circa la protezione delle razze indigene nell'Africa del sud.

LONDRA, 1. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Il marchese Ito è partito per la Corea a bordo dell'incrociatore *Asama*, che batte la bandiera del residente generale ed è scortato da due altri incrociatori.

MADRID, 1. — Il Senato ha approvato il progetto di legge per il pagamento in oro dei dazi doganali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 28 febbraio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	752.40.
Umidità relativa a mezzodì	79.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	coperto
Termometro centigrado	massimo 13.8 minimo 11.5
Pioggia in 24 ore	mm. 0.3

28 febbraio 1906.

In Europa: pressione massima di 769 al sud-est, minima di 740 al nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente diminuito fino a 10 mm. sull'alta Italia; temperatura diminuita sull'Italia superiore, aumentata altrove; venti forti prevalentemente del 2° e 3° quadrante; pioggie sull'alta Italia; mare Tirreno agitato.

Si è formata una depressione secondaria sul mar Ligure con un minimo di 752, massimo di 763 all'estremo sud.

Probabilità: cielo generalmente nuvoloso con pioggie; venti forti meridionali; mare agitato o molto agitato.

N. B. — Alle ore 12 è stato telegrafato a tutti i semafori di alzare il segnale di sud.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 28 febbraio 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	agitato	14 2	9 2
Genova	coperto	agitato	12 3	9 8
Massa Carrara	coperto	agitato	12 0	9 5
Cuneo	sereno	—	5 4	0 5
Torino	nebbioso	—	5 4	2 2
Alessandria	coperto	—	5 6	3 8
Novara	coperto	—	10 0	3 2
Domodossola	coperto	—	4 9	0 0
Pavia	coperto	—	8 0	4 2
Milano	piovoso	—	8 7	4 7
Sondrio	nevoso	—	6 6	0 6
Bergamo	piovoso	—	6 2	3 8
Brescia	coperto	—	10 2	8 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	3/4 coperto	—	9 8	5 8
Verona	piovoso	—	10 2	8 8
Belluno	piovoso	—	5 7	2 0
Udine	piovoso	—	8 9	6 1
Treviso	piovoso	—	10 0	6 8
Venezia	—	—	—	—
Padova	coperto	—	9 9	[illegible] 5
Rovigo	coperto	—	11 0	10 0
Piacenza	coperto	—	9 0	4 7
Parma	coperto	—	8 7	4 0
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	3/4 coperto	—	10 2	5 2
Ferrara	3/4 coperto	—	13 3	5 9
Bologna	piovoso	—	11 6	4 4
Ravenna	1/2 coperto	—	13 5	8 5
Forlì	1/2 coperto	—	9 2	4 8
Pesaro	coperto	calmo	16 4	10 0
Ancona	coperto	legg. mosso	16 1	8 2
Urbino	coperto	—	11 7	7 7
Macerata	3/4 coperto	—	13 1	8 8
Ascoli Piceno	sereno	—	16 0	6 0
Perugia	coperto	—	12 5	7 2
Camerino	1/4 coperto	—	15 0	6 3
Lucca	piovoso	—	14 8	8 1
Pisa	piovoso	—	15 9	10 0
Livorno	piovoso	agitato	14 2	4 5
Firenze	piovoso	—	15 3	9 4
Arezzo	coperto	—	14 2	9 2
Siena	coperto	—	12 1	8 5
Grosseto	coperto	—	16 0	8 5
Roma	coperto	—	15 3	11 5
Teramo	coperto	—	17 6	10 2
Chieti	1/2 coperto	—	15 8	8 8
Aquila	1/2 coperto	—	11 0	4 7
Agnone	piovoso	—	11 8	3 8
Foggia	coperto	—	17 9	6 9
Bari	3/4 coperto	mosso	18 2	9 0
Lecce	coperto	—	16 0	10 2
Caserta	1/4 coperto	—	15 2	7 5
Napoli	1/4 coperto	mosso	13 1	10 6
Benevento	1/4 coperto	—	15 2	4 2
Avellino	1/4 coperto	—	10 4	7 8
Caggiano	sereno	—	10 0	5 0
Potenza	1/2 coperto	—	11 0	5 2
Cosenza	sereno	—	16 3	7 [illegible]
Tiriolo	sereno	—	12 9	[illegible] 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	17 0	[illegible] 5
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	17 9	10 2
Palermo	nebbioso	calmo	21 1	11 8
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	15 0	10 0
Caltanissetta	1/4 coperto	—	10 0	5 0
Messina	sereno	legg. mosso	16 [illegible]	10 5
Catania	1/2 coperto	calmo	19 [illegible]	10 3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	1[illegible] 2	8 9
Cagliari	coperto	legg. mosso	[illegible] 0	6 0
Sassari	piovoso	—	5 8	8 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*